

35-40 giorni se la temperatura del substrato oscilla in media da 26 a 29°C. La specie si nutre di Opilionidae, bruchi di farfalle, ditteri, ortotteri ecc. e a sua volta è predata da *Vipera ammodytes*.

Rapporti con l'uomo (secondo gli stessi studiosi) - È scambiata facilmente per la lucerto-

la muraiola sia dagli appassionati che, talvolta, dai professionisti e questa confusione potrebbe essere, in parte, la causa della sua attuale distribuzione disgiunta.

Attualmente la specie è tutelata in Slovenia ove sembra decisamente meno frequente che nella Croazia sublitoranea e montana occidentale.

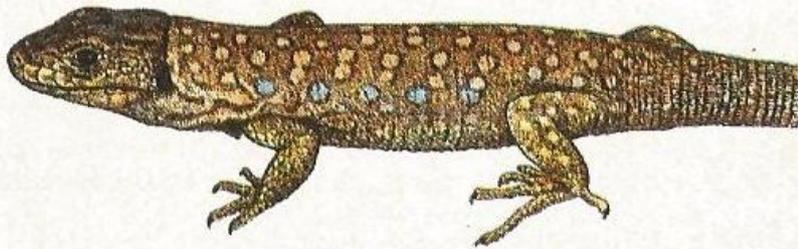
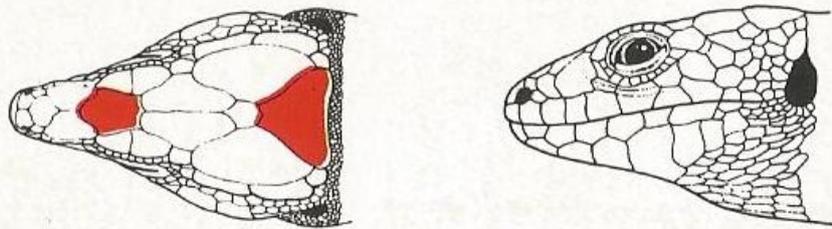
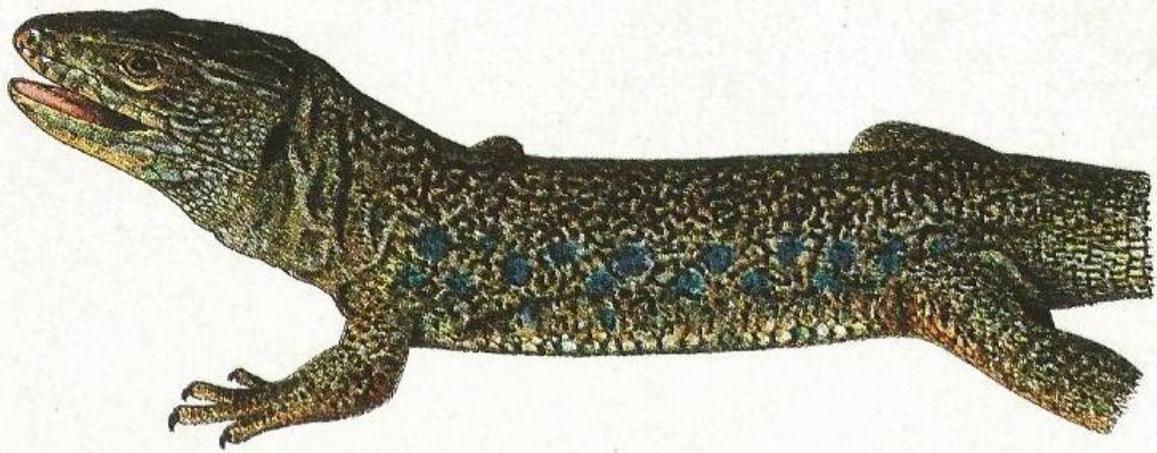
Lucertola ocellata

Lacerta lepida Daudin, 1802

Caratteri distintivi - La porzione inferiore o basale della placca occipitale è di solito più larga della placca frontale; le V sono trapezoidali con i margini laterali obliqui; le Sqd sono lisce o debolmente carenate nella metà posteriore, e in numero superiore a 63 in linea trasversa a metà tronco. Negli adulti il colore fondamentale delle parti superiori è verde, più o meno brillante, o verde-grigiastro, con o senza reticolature nerastre sul dorso; i fianchi sono interessati da una, due o da tre serie longitudinali di macchie, per lo più circolari, azzurre o blu orlate di nero, che in alcuni casi si fondono in 6-12 barre trasversali; negli esemplari più grandi o più vecchi (in genere ♂♂) il pileo è di color bruno e le reticolature nerastre sul dorso sono più estese e marcate. Nei subadulti le parti superiori del corpo sono verdi, il dorso pre-

senta numerose macchie circolari giallo-paglierine o giallo-verdastre bordate di nero e i fianchi macchie celesti o blu orlate di nero. I giovani offrono una colorazione di fondo grigio-chiara, verde-giallastra o, più facilmente, ocra con macchie circolari bruno-chiare listate di nero sul dorso e celesti orlate di nero sui fianchi. Il ♂ si riconosce esternamente dalla ♀ per il capo più grande e più massiccio, per i pori femorali bene evidenti, per la base della coda decisamente più larga e, nel periodo degli amori, per la colorazione particolarmente vistosa e brillante delle macchie laterali del corpo.

Lt adulti 40-90 cm (record staturale sui Pirenei Orientali, Francia), ma di regola non superano i 60 cm (♂ maggiore), sebbene secondo l'erpetologo J. von Bedriaga (1886) possono eccezionalmente arrivare a



81. *Lucertola ocellata* — *Lacerta lepida*: in alto, maschio adulto del M. Beigua, Liguria; sopra, esemplare giovane della stessa località. Al centro, capo visto dall'alto e di lato.

1 m; p adulti 130-180 g e forse più (fig. 81).

Note tassonomiche - Nella letteratura classica *Lacerta lepida* è un elemento faunistico arboreale atlanto-mediterraneo presente con la ssp. *lepida* Daudin, 1802 nell'Italia nord-occidentale (Liguria), nel-

la Francia meridionale e centro-meridionale, e nella Penisola Iberica (province spagnole di Alicante, Murcia, Almeria e Andalusia orientale escluse), con la ssp. *nevadensis* Buchholz, 1963 (Tt: Pico Veleta nella Sierra Nevada, Spagna sud-orientale) — di cui *Lacerta stiegleri* Larue, 1969 (Tt: Provin-



Lucertola ocellata — *Lacerta lepida*, maschio adulto.

cia di Alicante, Spagna) è probabilmente un sinonimo — nelle province iberiche precedentemente indicate, e con la ssp. *pater* Lataste, 1880 (Tt: Algeri) nell'Africa nord-occidentale (Tunisia, Algeria, Marocco?, Sahara Spagnolo). Secondo gli studi di W. Bischoff (1982), però, *Lacerta lepida* è soltanto europea e le supposte lucertole ocellate del Magreb (Africa nord-occidentale) appartengono a una nuova specie a cui spetta il nome scientifico di *Lacerta pater*.

Distribuzione — Italia nord-occidentale (Liguria), Francia centro-meridionale (Guascogna, Béarn, Pirenei centrali e occidentali esclusi), compresa l'isola atlantica d'Oléron, e meridionale (anche nelle isole mediterranee di Porquerolles e di

Ratonneau), Portogallo (Isola Berlenga inclusa) e Spagna (compresa l'Isola Olla, ma Pirenei centrali e occidentali, Navarra, Province Basche e Asturia escluse).

La distribuzione in Italia di questa specie è piuttosto controversa. S. Bruno & S. Maugeri (1976) considerano il M. Beigua (tra la Provincia di Savona e quella di Genova) la stazione più orientale oggi frequentata dal sauro che però, almeno sino al 1958, viveva ancora sul Promontorio di Portofino ove fu scoperto, e catturato tra Portofino e S. Margherita Ligure, dal naturalista genovese A. Issel nell'ottobre del 1868. Lo zoologo torinese L. Camerano scrisse nel 1885 di avere "avuto notizia di esemplari presi presso alla Spezia, che tuttavia non ho potuto esaminare". La spe-

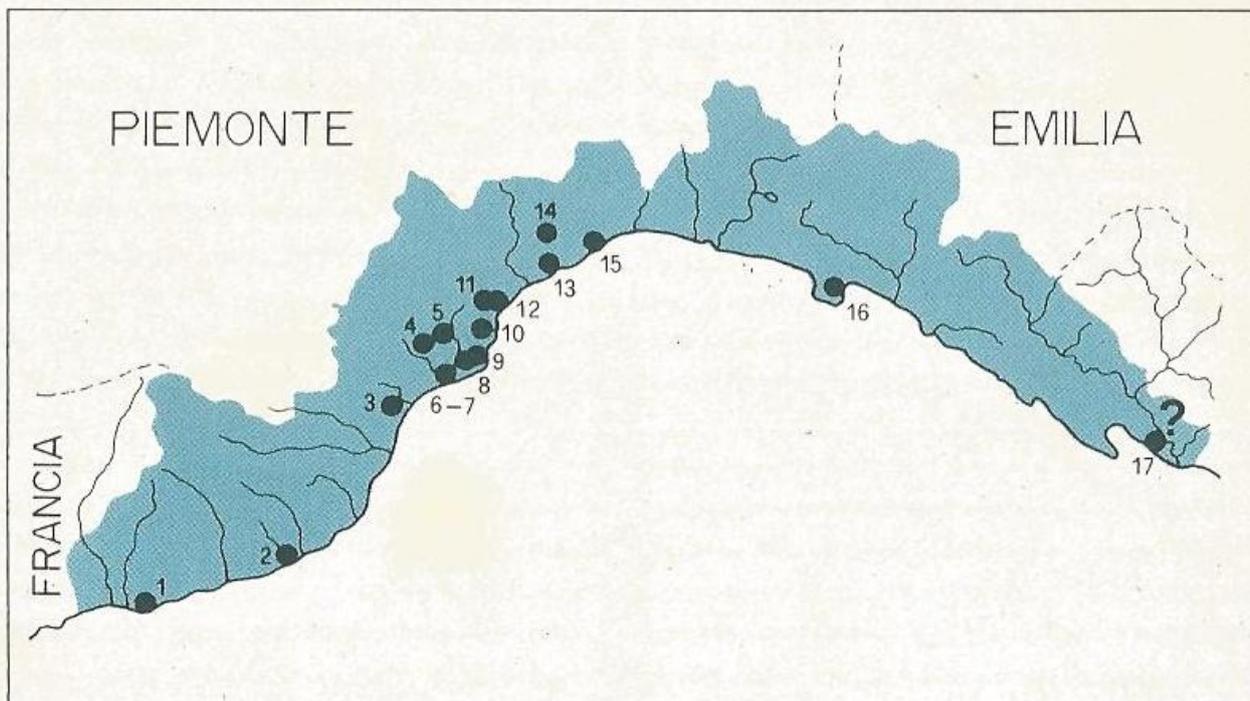
cie è ricordata “con certezza” di La Spezia da C. Vandoni (1914), sulla base di notizie inedite raccolte dal naturalista G. Capellini che nel 1865 incominciò a pubblicare *La storia naturale dei dintorni del golfo della Spezia* poi rimasta incompiuta (C. Vandoni in verbis 1961), e anche gli zoologi genovesi A. Arillo, E. Balletto e S. Spanò (1974) scrivono che all’inizio “del secolo era sicuramente presente anche (...) in alcune località della Provincia della Spezia...”. Nell’estate del 1981 alcuni periodici e quotidiani hanno riportato la notizia della presenza di *Lacerta lepida*, o

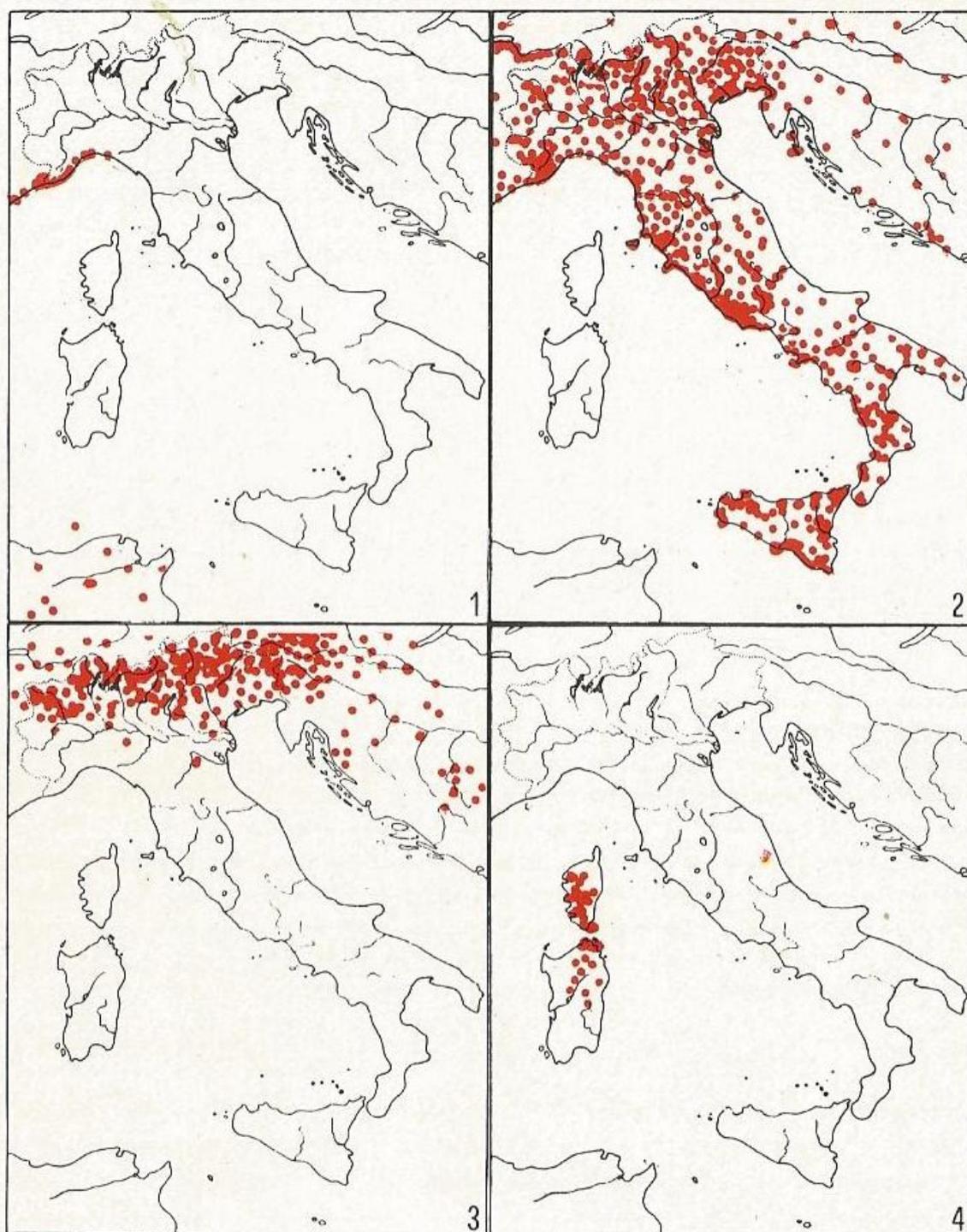
presunta tale, sulle alture di San Terenzo vicino a Lerici (La Spezia), ma questa segnalazione, come hanno dimostrato le ricerche dello scrivente e degli zoologi del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, merita conferma (fig. 83).

In Liguria la lucertola ocellata, oltre che nelle località certe e incerte sopra ricordate, è stata osservata soprattutto nelle stazioni indicate nella fig. 82.

Habitat – Garighe e macchie con prevalenza di *Quercus coccifera*, *Q. ilex*, *Q. pubescens*, eriche, ginestre, lentisco, corbezzolo, cisti, timi, filliree, ro-

82. Località liguri ove è stata osservata la lucertola ocellata
 — *Lacerta lepida*: Bordighera (1), Porto Maurizio (2), Val Revinèt di Verzi (3), M. Becco Gettina tra Rialto e il Colle di Melogno (4), versante meridionale del M. Alto, sopra S. Filippo (5), Finale Ligure, lungo la strada 490 del Melogno e Capo di Caprazzoppa (6, 7), Altopiano delle Manie (8), dintorni di Noli (9), tra il M. Becco Berba e Bergeggi (10), M. Burotto (11), Bosco delle Fate (12), dintorni di Varazze (13), M. Beigua (14), dintorni di Arenzano (15), tra Portofino e S. Margherita Ligure (16), alture di S. Terenzo, Lerici e dintorni di La Spezia (17). Inoltre la specie è stata sorpresa nei dintorni di Ciaixe in Val Nervia, (400 m), Imperia, il 15 maggio 1981 (M. Bologna).





83. Distribuzione di *lucertola ocellata* — *Lacerta lepida* (1), *ramarro* — *Lacerta viridis* (2), *lucertola vivipara* — *Lacerta vivipara* (3) e *lucertola di Bedriaga* — *Lacerta bedriagae* (4).

smarini, crateghi ecc.; forre e anfratti rocciosi, muretti a secco, località incolte e ruderali più o meno ricoperte da rovi, stracciabrache, rose selvatiche, pruni selvatici ecc. con

arbusti e alberi, preferibilmente deperienti, di querce sempreverdi o caducifoglie, pini (*Pinus halepensis*, *P. pinaster*, *P. sylvestris*), castagni ecc. Lungo i litorali aridi, sabbiosi e salma-

stri è più comune nelle zone ove le specie del genere *Salicornia* sono simpatriche con *Juniperus phoenicea* e *Pistacia lentiscus*.

Nelle fasce mediterranee costiera, subcostiera e submontana frequenta soprattutto le aree che rientrano nelle associazioni vegetali dell'*Oleo-Ceratonion* Br.-Bl. 1936, del *Periplocion angustifoliae* Rivas-Mart., 1975 e del *Quercion ilicis* Br.-Bl. (1931) 1936, mentre sul piano montano vive preferibilmente ove predominano le associazioni vegetali del *Quercion fagineo-suberis* (Br.-Bl. et alii, 1956) e dell'*Aceri-Quercenion fagineae* (Rivas-Goday et alii, 1959) Rivas-Mart., 1972.

Dal livello del mare a circa 1500 m anche se di solito non si spinge oltre i 1250 m (Provenza), a 1600 m (Lagoa Comprida, Portogallo) e a 2100 m s.l.m. (Sierra Nevada, Spagna); ma in Italia sembra superare difficilmente i 700 m d'altezza.

Modo di vita (secondo A. Angel, S. Bruno, M. Cheylan, V. Perez Mellado, G. Peters, J. Valverde e altri) - Sebbene sia piuttosto massiccia, robusta e di mole più che rispettabile per un Laceridae paleartico, questa specie è velocissima, molto agile, ottima saltatrice e arrampicatrice; si tuffa e nuota con perizia; è cauta, sempre vigile e le sue distanze di sicurezza e di fuga sono ragguardevoli. È poco aggressiva, ma se molestata morde molto vigorosamente, di solito senza lasciare poi la presa, e sgraffia anche a sangue l'attaccante. Diurna e,

se la temperatura dell'aria è in media superiore ai 20°C e la notte piuttosto afosa, talvolta anche notturna. Non ama il vento; esce all'aperto soprattutto nelle ore di continua insolazione, in particolar modo quando la temperatura del suo rifugio preferenziale supera i 10°C e quella esterna i 20°C.

Nei mesi di maggio e di settembre è giornalmente attiva dalle 8 alle 17 circa con una riduzione dell'attività dalle 12 alle 13 e dalle 15 alle 16, mentre da giugno a agosto è attiva soprattutto dalle 7,30-8 alle 19 con una notevole riduzione dell'attività dalle 12,30 alle 14,30 circa in giugno-agosto e dalle 12,30 alle 19 in settembre. L'attività annuale si estende di regola dall'inizio di marzo alla fine di ottobre ed è particolarmente intensa nel mese di giugno.

È specie sedentaria. Lo spazio vitale di un adulto è in genere caratterizzato da un rifugio abituale — costituito di solito da una galleria sotterranea o da una fenditura rocciosa, mascherate da un cespuglio — e da più ripari occasionali; normalmente il ricovero preferenziale, in presenza d'acqua, è distante non più di 40-100 m da essa. Sul continente è possibile, in luglio, incontrare almeno un esemplare ogni 150 m o da 15 a 60 esemplari per ettaro, mentre sulle isole si possono sorprendere anche 10-15 individui ogni 100 m². I maschi adulti sono territoriali, e durante il periodo degli amori ingaggiano talvolta furibondi combattimenti i cui trambusti sono avvertibili a molti metri di distan-

za. Le modalità dell'amplesso, che avviene tra aprile e i primi di giugno, sono simili a quelle del ramarro.

Le uova — da 5 a 24, bianche e grandi 14-18 x 20-26 mm — sono deposte in genere o sul terreno o tra le radici o nella cavità di un albero seccaginoso. L'incubazione, alla temperatura media di 28-30°C, si svolge in 2-3 mesi e i piccoli, lunghi circa 50 mm, nascono tra la metà di settembre e i primi giorni di ottobre.

Si nutre di gasteropodi, aracnidi, crostacei, miriapodi, insetti, gechi, lucertole (anche della sua stessa specie), uova di uccelli, bacche dolci, frutta e in casi eccezionali di piccoli conigli selvatici (*Oryctolagus cuniculus*) di cui talvolta occupa le tane abbandonate; il 40-85% del suo cibo è costituito da coleotteri. La lucertola ocellata è una delle prede abituali di uccelli rapaci, mammiferi e rettili caratteristici della macchia mediterranea (fig. 84); in alcune regioni della Penisola Iberica rappresenta, rispettivamente, il 33, il 25 e il 17% delle prede del nibbio bruno (*Milvus migrans*), dell'aquila minore (*Hieraetus pennatus*) e del biancone (*Circaetus gallicus*).

Il ♂ può essere sessualmente recettivo già all'età di 18 mesi, mentre la ♀ a 3 o a 3 anni e mezzo di vita. La longevità media della specie in natura è di 6-7 anni e quella massima di 12-14 anni.

Rapporti con l'uomo (secondo S. Bruno, R. Mertens, G. Nietzke e altri) - Quasi certa-

mente è il sauro europeo che vanta la più alta capacità di apprendimento, e per questo — oltre che per la sua bellezza — è attivamente ricercato da commercianti e appassionati di terraristica. Avendo avuto, per oltre 6 anni, un ♂ ("Alboino") e una ♀ ("Ermengarda") adulti, praticamente liberi per casa, ho potuto apprezzare l'alto grado di domesticità della specie. In terrario, se stabulata adeguatamente (temp. max. dell'aria 28-30°C, del substrato 40°C) può vivere sino a 24-30 anni.

Nella tradizione feticistica del Mediterraneo sud-occidentale, la lucertola ocellata è talvolta sinonimo di malocchio. In Liguria gli adulti sono stati uccisi da cacciatori e bracconieri. Ignoranza e rarità della specie in Italia a parte, *Lacerta lepida* dovrebbe essere rigorosamente protetta in Liguria e in tutta Italia, trattandosi della più grande e vistosa lucertola europea.

84. *I principali predatori della lucertola ocellata* — *Lacerta lepida*: aquila reale — Aquila chrysaetos (1), nibbio reale — *Milvus milvus* (2), aquila minore — *Hieraetus pennatus* (3), aquila imperiale — Aquila heliaca (4), nibbio bruno — *Milvus migrans* (5), colubro lacertino — Malpolon monspessulanus (6), albanella minore — *Circus pygargus* (7), faina — *Martes foina* (8), lince pardina — *Lynx pardina* (9), gufo reale — *Bubo bubo* (10), astore — *Accipiter gentilis* (11), capovaccaio — *Neophron pecnopterus* (12), avvoltoio nero — *Aegypus monachus* (13), poiana — *Buteo buteo* (14), biancone — *Circaetus gallicus* (15), aquila del Bonelli — *Hieraetus fasciatus* (16).

